

Russi, operatore sanitario e consigliere M5S

Il tecnico “Noi, in trincea senza protezioni sicure”

di Jacopo Ricca

«Quando in Pronto Soccorso squilla il telefono, sappiamo benissimo che è in arrivo l'ennesimo caso sospetto. Il cuore ti si ferma per un secondo». Andrea Russi, consigliere comunale M5s, ma anche tecnico radiologo, da quando è scattata l'emergenza Coronavirus è tornato a pieno servizio all'ospedale San Luigi di Orbassano: «Prima facevamo una decina di radiografie a turno. Ora siamo 30 o 40, sono quantità enormi e il peso per gli operatori è gravoso. Siamo in prima linea perché i pazienti Covid-19 hanno polmoniti e quindi servono radiografie e Tac e non possiamo farle stando a distanza. Li tocchiamo e poi dobbiamo igienizzare tutto, ma il visore e la mascherina chirurgica non ci fanno sentire sicuri. La morte del collega delle Molinette spezza le gambe, ma non possiamo fermarci».

C'è molta paura tra gli operatori

sanitari?

«Cerchiamo di mantenere professionalità e distacco, ma la paura ce l'hai sempre. Ora lavoriamo in due per avere un controllo maggiore sia durante la vestizione che durante gli esami. Cerchiamo di guardarci l'un l'altro per evitare errori. Sono dettagli, penso a toccarsi la testa con un guanto contaminato o l'elastico della mascherina mentre la si toglie, ma anche quando si fa la disinfezione dei macchinari».

I dispositivi di protezione personale sono sufficienti?

«Adesso su indicazione dell'Istituto superiore di sanità facciamo gli esami con la mascherina chirurgica, quella che non filtra, e un visore per evitare la contaminazione. Sinceramente però non ci fa sentire sicuri e il fatto che la fondazione Gimbe abbia chiesto di rivedere le procedure e assegnare a tutti almeno le mascherine Fp2 non rassicura. Nel mio settore positivi accertati non ce ne sono, ma solo in tre hanno fatto il tampone».

Da professionista e politico

pensa che i tamponi fatti dalla Regione siano sufficienti?

«Cirio ha detto che avrebbe fatto fare tamponi a tutti gli operatori sanitari, ma ancora li stiamo aspettando. Li vorremmo, a tutela nostra, ma soprattutto delle persone che ci stanno attorno e dei nostri pazienti, perché isolare i casi positivi riduce senza dubbio le possibilità di contagio. Però non basta farlo una tantum, perché in ospedale siamo esposti sempre».

Eravate preparati a questa emergenza?

«È successo tutto troppo in fretta. Quello che vediamo è che i pazienti che stanno male con il coronavirus non sono solo anziani o con patologie correlate. C'è gente che lavorava, aveva una vita normale e ora ha un quadro radiologico da polmonite anche grave. Ora il gel disinfettante anche in giro per i reparti è poco. In questo momento le forniture arrivano con il contagocce».



DOPPIO RUOLO

ANDREA RUSSI
TECNICO E
CONSIGLIERE M5S

Cerchiamo di restare distaccati ma la paura è grande: Tac e radiografie non si fanno a distanza

— ” —



Peso:23%